(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione e amministrazione del giornale a VIA TREPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 44. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 3 Novembre 1912

Il nostro Congresso

Il 14 ed il 15 di questo mese avremo dunque il Congresso dei cattolici friulani. Che cosa è un congresso?

Una associazione si raccoglie ogni anno e talora più volte all'anno in assemblea per discutere e approvare quello che si è fatto di importante dopo l'ultima assemblea, per raccogliere nuove proposte, studiare iniziative nuove, e provvedere così al bene dell'organizzazione.

Un congresso diocesano è quasi la grande assemblea di tutta la Diocesi, a cui possono e dovrebbero anzi essere rappresentate tutte le organizzazioni della Diocesi.

Ognuno ne vede l'importanza grande che ha un Congresso; ove tutti possono portare e far discutere le loro idee, far udire la loro voce, ritrovarsi con tanti amici.

Ebbene: tutte le associazioni cattoliche del Friuli siano rappresentate al Congresso! Oltre ai sacerdoti che, speriamo, interverranno numerosi, massime quelli che più si interessano della causa del popolo, abbondante dev'essere anche il numero dei laici cattolici. Quante belle intelligenze non ci sono fra i laici, anche di umile condizione, che vivendo più che nessun altro a contatto delle classi lavoratrici, conoscendone l'anima ed i gusti, potrebbero portare tante belle idee al Congresso, esponendole magari con parola rozza! Ma non sono le parole quelle che importano; sono invece le IDEE.

Questi lavoratori che si interessano dell'azione sociale cristiana hanno quasi un dovere morale di intervenire affinchè l'esito del Congresso riesca grandioso per concorso e per risultati pratici.

Rispondiamo dunque all'appello della Direzione Diocesana!

Che cosa è il voto

Purtroppo molti elettori non conoscono l'importanza del voto elettorale. Se la conoscessero non venderebbero il voto e la coscienza per una sbornia, per qualche lira, o magari per mezzo litro.

Negli stati, così detti *costituzionali*, come l'Italia, non è un Re o un Imperatore assoluto che governa, ma è il popolo che si governa da sè; è il popolo che fa le sue leggi. Siccome sarebbe impossibile che tutti i cittadini del Regno concorressero a votare e fare le leggi, così i cittadini stessi di una data regione nominano il loro rappresentante — il deputato — che nella Camera concorre a votare le leggi, a fare o disfare i Governi.

Se sono cattive leggi, se c'è un malgoverno, vuol dire che nel Parlamento ci sono cattivi deputati. Se ci sono cattivi deputati significa che sono elettori cattivi o incapaci, che si lasciano ingannare dalle promesse e dalle ipocrisie, che vendono il voto e l'anima loro per qualche franco, per qualche palanca, o anche per un mezzo litro.

Chi si vende, chi si prostituisce così, vende il bene, il progresso, la fortuna della Patria, oltre alla sua coscienza. E ci pare non sia poco. Così avvengono cose che non si sanno spiegare.

Nell'Italia ove ci sono più che trenta milioni di cattolici si fanno leggi contro la religione, si riduce la scuola ad essere senza Dio, si rovina la gioventù, e perchè? Perchè gli elettori cattolici si lasciano ingannare dalle bugie di quei farabutti che per diventare deputati si mostrano come tanti cattoliconi e poi vanno alla Camera a votare ogni legge contro la Chiesa; o perchè vendono la loro coscienza, la loro patria, la loro religione per un piatto di trippe, mezzo litro di grappa, o per una carta da cinque, se arriva.

Anche Giuda ha venduto la sua coscienza, il suo benefattore e maestro; ha venduto un Dio per trenta denari. Certi elettori vendono Dio, Patria e se stessi per assai meno.

Il Consiglio Generale dell'Unione Popolare

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Consiglio Generale dell'*Unione Popolare* per la approvazione del resoconto morale e finanziario dell'anno decorso e la discussione del programma di lavoro per l'anno prossimo. Erano presenti, il comm. Andiloro, il comm. Rodinò, il Duca di Santa Severina, il co. Jannuzzi, il cav. Ricci, Mons. Fongoli, l'avv. Chiri, il prof. Pasquinelli, il prof. Boggiano, don Galbiati, il Can. Gorelli, il prof. Schiavon, l'avv. Torricelli, il prof. Rosselli, don Flori Mons. Cottafavi, il co. Sassoli, l'avv. Bassi, don Parodi. Presiedeva il nuovo Presidente Conte Dalla Torre.

Il prof. Toniolo il quale aveva partecipato ad una riunione di presidenza tenuta la sera prima, aveva pregato scusare la sua assenza. Egli comunicò per mezzo del Conte Dalla Torre, una magnifica lettera autografa del Santo Padre il quale, compiacendosi nuovamente con lui dell'esito della recente Settimana Sociale, gli attesta il suo vivo interesse per lo sviluppo dell'*Unione Popolare* e la sua alta soddisfazione pel lavoro che essa compie con lusinghiere parole pel nuovo Presidente.

Il Conte Dalla Torre aprendo l'adunanza rivolse cordiali parole di saluto ai colleghi della presidenza e del consiglio, ai presidenti suoi predecessori, e in particolar modo al dott. Ludovico Necchi, alla cui solerte attività devesi lo sviluppo e la importanza assunta negli ultimi tempi dall'Unione Popolare. Egli assicurò il consiglio che, assumendo il suo alto ufficio per il volere augusto del Santo Padre, nella continuità dell'indirizzo, cioè nella filiale obbedienza alle direttive Pontificie, fin qui osservate troverà la sorgente dei suoi futuri successi per il bene della Chiesa e del popolo italiano.

Le parole del Presidente furono accolte con segni di viva compiacenza da tutti i presenti.

In seguito venne esposta dal prof. Rosselli la situazione finanziaria dell'Unione, rivelatasi **assai migliore di quanto fosse lo** scorso anno e si iniziò una interessante discussione sui modi migliori per estendere l'organizzazione dei soci.

Nella riunione pomeridiana l'avv. Bassi riferì sul lavoro compiuto dall'Ufficio Centrale del *Segretariato pro Schola* e vennero prese notevoli deliberazioni per l'incremento degli organi della Unione Popolare e dei mezzi perchè essa possa meglio raggiungere i suoi scopi di studio, di propaganda e organizzazione.

In particolare si trattò dell'organizzazione dell'U. P. sulla base diocesana e parrocchiale, di un progetto di federazione degli istituti privati di educazione, del modo di rendere perfetta l'organizzazione del segretario **pro schola** e **della costituzione** di una commissione speciale di consulenza per la difesa giuridica degli interessi religiosi e del clero.

A far parte di questa commissione verranno **chiamati i più noti giuristi cattolici** d'Italia.

In fine il Consiglio deliberò l'assegnazione delle medaglie d'argento di benemerenza accogliendo la proposta dell'ufficio centrale che per la prima volta fossero sei invece di tre. Le medaglie furono assegnate ai seguenti signori: conte Della Motta di Torino, comm. Ludovico Savelli di Firenze, comm. Paolo Pericoli presidente dell'Unione giovani, Francesco Saverio Ciampa di Sorrento, Luigi Toniolo di Piove di Banavo (Vicenza), can. Don Angelo Galli di Milano.

Durante l'adunanza fu inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

«Consiglio Direttivo Unione Popolare fissando linea direttiva programma azione nuovo anno inspirandosi costantemente sapienti norme pontifice presente sentimenti filiale devoto omaggio implora apostolica benedizione».

Un truffatore proprio francese

PARIGI, 24, sera.

Il giudice istruttore ha fatto arrestare certo Giuseppe Croix fondatore di un grande numero di società finanziarie fra le quali numerose del caffè Haiti ed ha inoltre emesso mandato di cattura contro un socio del Croix certo Elleuil. I due finanziari avevano fatto numerose vittime nel nord est della Francia. Il passivo si eleva a circa mezzo milione.

LA GUERRA BALCANICA

Mentre scriviamo si attende l'esito di una battaglia decisiva tra bulgari e turchi presso Lule Burgas, tra Adrianopoli e Costantinopoli: 150 mila uomini da una parte e dall'altra.

Finora i Greci, i Serbi, i Montenegrini ed i bulgari furono sempre vittoriosi. Scutari sta per cadere nelle mani dei Montenegrini; il Sangiaccato di Novi Bazar è tutto in mano dei montenegrini e dei serbi, che occuparono tutte le città importanti dell'Albania. A Kumanovo caddero 16.000 turchi. Uskub la capitale della Vecchia Serbia è in mano dei serbi.

I Greci sono giunti colle loro conquiste fino a Verria.

I bulgari continuano l'assedio di Adrianopoli, mentre impegnano la grande battaglia.

Le vittime dello sciopero marsigliese

MARSIGLIA, 30, sera.

Nel tafferuglio di Estoque vi sono stati complessivamente un morto e 15 feriti dei quali soltanto otto sono conosciuti. Il morto sarebbe un suddito spagnuolo.

L'ordine del giorno del Re all'Esercito ed all'Armata

Ci telegrafano da Roma, 29, sera:

In seguito alla conclusione della pace italo turca Sua M. il Re, comandante supremo dell'esercito e dell'armata, ha emanato il seguente ordine del giorno: «San Rossore 29 ottobre 1912. Nella prova solenne alla quale l'Italia fu chiamata dai suoi nuovi fini, l'esercito e l'armata hanno degnamente compiuto il proprio dovere. Ad una saggia opera di preparazione corrisposero in terra ed in mare abile direzione di tattica e brillante valore di combattenti. Il felice risultato conseguito, fu meritato premio alla attiva e intelligente cooperazione di tutti all'abnegazione, alla calma pazienze onde serenamente furono affrontati pericoli e disagi, al sacrificio di nobili esistenze con entusiastica fede votati alla patria.

Sia gloria ai prodi caduti per la grandezza d'Italia, all'esercito e all'armata, che fraternamente uniti nell'ardua impresa, degnamente impersonando la coscienza nazionale, giunga la calda espressione del mio più vivo compiacimento eco fedele del plauso e della gratitudine della patria.

Vittorio Emanuele».

Comincia l'esodo degli ufficiali dalla Tripolitania
Gli arabi entusiasti della pace

Ci telegrafano da Tripoli, 28, ore 18.45:

Iersera si è presentato al posto di Sidi Dilaah un capo arabo, comandante i cavalieri di Zavia, accompagnato dallo sceicco e chiese di essere inviato a Tripoli per parlare col governatore.

Lo ricevette il comandante della Ridotta, colonnello Bloise, che lo fece accompagnare da due arabi al comando di divisione a Sidi Ab Dul, donde lasciati i cavalli, proseguirono in automobile per Tripoli.

Il capo arabo dette interessanti notizie. Disse di essere venuto a Tripoli per assicurarsi che la pace era veramente conclusa e si mostrò lieto che sia stata ristabilita la buona amicizia cogli italiani. Affermò che alcuni ufficiali turchi partirono pel confine tunisino, e che arabi, stanchi della guerra, desiderano attendere ai loro interessi ed ai lavori agricoli. Il capo poi aggiunse che personalmente è entusiasta della pace, anche perchè spera di rivedere la famiglia che si trova a Costantinopoli.

Egli con la sua banda partecipò ai combattimenti di Ain Zara di Gargaresch e di Zanzur dove ebbe modo di constatare il valore dei soldati italiani, conosce benissimo i turchi, che sono però sconosciuti completamente dagli arabi dell'interno i quali hanno combattuto soltanto nel nome del Sultano.

Prima di accommiatarsi il capo arabo ha accettato lo schampagne e stringendo la mano ai presenti ripeteva: ma è proprio vero che siamo buoni amici?

Lo sceicco che lo accompagnava, ruvido ed impenetrabile non ha pronunciato parola.

Stamane i due arabi sono ripartiti per Zavia.

I MORTI

Quando questo numero del giornale arriverà ai lettori, la Chiesa Universale è compresa da due pensieri: il culto a tutti i santi nel cui seno un giorno speriamo di trovarci per sempre, e dei quali ora invochiamo l'assistenza e il suffragio ai morti, che nel luogo di pena purificano la loro anima da ogni ombra di peccato, per essere accolti anch'essi nel grembo dei Santi.

«Non è morta la ragazza, ma dorme», disse Gesù entrando nella casa di Giairo di cui risuscitò la figlia, come si legge nel Vangelo di questa settimana. Ecco la fede che deve sorreggere la nostra mente: i nostri cari non sono morti, ma dormono. La loro vita non è finita, perchè la loro coscienza, la loro anima esiste ancora, lontana dal corpo sì, che giace immoto come in un lungo sonno, ma esiste, ma vive ancora. Le membra materiali sono composte in quiete ed in pace nella loro tomba per lungo tempo, ma non per sempre; un giorno risorgeranno, perchè l'anima, il moto, la vita ritorneranno a loro; risorgeranno, si desteranno come da un lungo sonno. No, non sono morti, ma dormono.

Ah benedetta la mia fede cristiana, che non mi fa piangere sconsolato sulla tomba dei miei cari; ma oltre ad essi mi addita la loro esistenza imperitura, ma mi accende la speranza sicura di riabbracciarli un giorno in una felicità che non ha confini nè di misura nè di tempo.

Benedetta, benedetta la mia fede che soddisfa a quel prepotente desiderio di immortalità che sento in me, e che gli increduli vorrebbero brutalmente troncare, annientando quella grande cosa che è la persona umana.

Se non sono distrutti i nostri cari da una morte completa, da un annientamento — come ci assicura Gesù — se essi vivono, oh uniamoci a Lui nel condannare e detestare i pianti sconsolati, le pompe esteriori esagerate di lutto, che indicherebbero quasi come tutto fosse finito per loro.

Mandiamo via — come fece Gesù, dalla bara e dalla tomba dei morti i moderni trombettieri, la folla che fa solo frastuono, che disturba il sonno dei morti nostri. Essi vivono, dobbiamo aiutarli nelle condizioni in cui si trovano. Se sono al Purgatorio sono in un letto di dolori ben più angosciati che sul letto della loro morte. E come allora ci facevano tanta pietà e ogni loro desiderio accontentavano, così ora soccorriamoli colle preghiere, colle indulgenze, colle buone opere come ci insegna la fede.

Nessuna pompa ai loro funerali? Sì, anche le pompe, ma queste siano cristiane, non pagane. Indichino queste pompe di lutto il nostro dolore di una separazione temporanea, ma non assoluta, definitiva. Siano pompe cristiane di un dolore infiorato di speranza; non pompe esagerate, pagane, di un dolore che non conosce lenimento o confini.

Nessun fiore e nessun lume sulla loro tomba? Ma sì; sia però il lume a simboleggiare la nostra speranza, il nostro pensiero costante e imperituro per loro; sia il fiore ad indicare a rappresentare le nostre preghiere, le nostre buone opere, i nostri suffragi per l'anima loro.

La notte mesta.

Suonano in mesta dissonanza le campane, e come le figlie piangono sulla tomba materna, esse diffondono il lugubre lamento sui trapassati.

O notte veneranda, com'è solenne il tuo pianto, come è sublime ed arcano l'aspetto del tuo dolore!

Io non invocherò il sonno alle mie pupille: ma in patetica veglia sederò guardando il cielo ed il campo degli estinti, ascoltando il lugubre suono.

Moti fanciulli snelli e ridenti vid'io l'anno passato godersi il primo fiore della vita ed ora dove sono?... non sono più!

Uomini ricchi io vidi circondati da cento ch'erano pronti ai lor desiderii: donne che parevan felici nello scintillio delle gemme; ed ora dove sono?... Non sono più.

La mia religione, che alta e maestosa si eleva in tutti suoi riti, col suono delle sue campane mi fa piangere, e luttuosamente viva mi spiega davanti la scena del mondo passeggero.

Ella infuse lo spirito di carità nei suoi ministri, e i suoi ministri accorsero dove udrono il lamento dei morenti, e nessuno di quelli che morirono fu privo di consolazioni.

La ruota delle vite seguì il suo giro, ed anche quest'anno lasciò cadere un popolo, e per tutta la terra le tombe s'ebbero il lacrimato tributo.

E felici quelli che passarono ed erano nel grembo della religione del Dio vivente! felici quelli, perchè il loro passaggio fu al regno della felicità.

I figli dell'errore nel deliramenti della vita sperano di dileguarsi nel nulla morendo: ma giunti alla tomba, spaventati volevano farsi indietro, e caddero nella vita seconda colla disperazione.

Felici quelli che passarono ed erano nel grembo della Religione del Dio vivente! Essi giunsero alla tomba e si videro innanzi il fulgore di sublimi speranze.

Nei dolori della morte levarono il lamento: ma la voce del ministro di Dio tutta dolce e soave quel lamento acquetò sulle loro labbra.

Il terrore era venuto ad assalirli e quella voce dipinse loro la misericordia di Dio, e nella dolce confidenza si rasserenarono.

Felici quelli che passarono così! più la vita si dileguava, più veniva loro incontro co' suoi balsami la religione.

Nell'ultimo anelito ella squarciò ai loro occhi il velo della eternità felice; una luce li circondò, ed il loro passaggio fu in pace.

Suonino pure le piangenti campane e sublimino il silenzio di questa notte: esse mi sono care, perchè in questi pensieri guidano l'anima mia.

Quand'io arriverò a quel passo terribile, possa anch'io corroborarmi col pane dei forti, e una sacra mano mi unga come atleta coll'olio santificato, onde non venga meno nella grande battaglia.

I languori allora non abbatteranno il mio spirito, anzi il mio spirito si eleverà alla sua giovinezza, e volerà via con un sospiro che sarà la più sublime espressione di fede, di speranza e di carità.

Le campane seguono il sublime lamento, e nella fiamma della meditazione m'invitano a sciorre la preghiera dei morti.

Cari fratelli che varcato avete il gran termine, scuotetevi dalla vostra cenere e parlate a me, narratemi quel misterioso ultimo scioglimento, a cui presto verrò anch'io.

Sopra le tetre nuvole che vanno per questa notte sublime parmi di vedere giganteggiar una sembianza: e stende il dito al campo dei riposi e m'accenna la tomba che mi aspetta.

Cari fratelli, anch'io verrò con voi: intanto discendendo per la corrente del tempo griderò a Dio per voi: Requie eterna dona ad essi Signore! —

E quando io sarò all'occidente e sarà fatto, anch'io uno del popolo della eternità, deh! all'oriente anche per me si levi una voce, e gridi a Dio: Requie eterna dona a lui, o Signore.

Un altro socialista beneficato dai preti

Questa volta si tratta nientemeno del maestro Soglia, vice presidente della Magistrale, che poche settimane fa insultava i preti.

Il Mulo di sabato riporta la protesta dei concittadini del Soglia che rievocano i tempi quando era sussidiato dai preti.

Il Mulo ha poi una quantità di articoli interessantissimi sulla battaglia di Zanzur, sulle elezioni generali politiche, sui blocchi senigalliesi, e un gran numero di quadretti, vignette, schizzi di tutta attualità. — Proprio un bel numero.

Uccide la moglie perchè voleva privarlo dei risparmi

Ci telefonano da Napoli, 25, notte:

L'impiegato postale Antonio Guglieri stamane nella sua abitazione ha esploso contro la moglie Antonina di San Filippo cinque colpi di rivoltella ferendola gravissimamente alla testa.

Il Guglieri ha poi tentato di fuggire, ma è stato arrestato da due agenti municipali.

La povera donna trasportata all'ospedale è in imminente pericolo di vita.

Il Guglieri che è ammanto di tisi e dedito al vizio faceva alla moglie continue richieste di denaro, ingiungendole di prelevarlo da una modesta somma che essa teneva alla cassa di risparmio per dotare la figlia.

La donna consegnò ieri l'altro 800 lire al marito, ma stamane ha opposto un energico rifiuto alle nuove richieste del Guglieri.

Di qua e di là dal Tagliamento

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 26 ottobre 1912).

AFFARI APPROVATI

Udine — Sussidio L. 200 alla locale Società di Tiro a Segno. Id. Ammin. provinc. Dozzine manicomiali alienati Fogolin; assenso cancellazione ipoteca.

Tolmezzo — Iscrizione del Comune alla «Dante Alighieri» — Compenso al maestro Zearo.

Gemona — Affranco livello consorti Rumiz.

Forni Avoltri. — Accettazione mutuo per gli edifici scolastici.

Spilimbergo — Convenzione con le ferrovie per attraversamento passaggio a livello.

Nimis — Regolam. Vetture e domestici

Resiutta — Id. pel seppellitore.

Corno di Rosazzo — Assegno annuo al portalettere.

Sacile — Esattoria: cessione prima che cominci l'appalto.

San Daniele — Id. svincolo cauzione 1898 - 1902.

Ampezzo — Cessione fondo Comunale alla ditta F.lli Burba.

Treppo Grande — Modificazione tariffa daziaria.

S. Odorico — Spese per la luce elettrica.

Ampezzo — Affranco enfiteusi a favore Spangaro Pietro Antonio.

Pordenone — Mutuo L. 53100 per le scuole di Torre e Borgo Meduna.

Buia — Assunzione mutuo cambiario.

Valvasone — Regol. impiegati e salariati.

Ronchis — Sussidio per la mostra bovina di Latisana.

Varmo. — Tariffa tassa famiglia.

Bagnaria Arsa — Regolam. polizia urbana e modifiche.

S. Giorgio Richinvelda — Aumento stipendio alla levatrice.

Montenars - Feletto Umberto - Cassacco - Clauzetto — Contributo per la flotta aerea.

Rivolto. — Id. id. e per gli espulsi dalla Turchia.

Spilimbergo — Id. per gli espulsi.

Buttrio - Ragogna — Id. pro feriti e famiglie dei caduti in Libia.

Osoppo — Spesa pei partenti in Libia.

Cassano — Id. per ricevimento reduci dalla guerra italo-turca.

DECISIONI VARIE

Udine. — Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di D'Orlando Tiziano; accoglie in parte quello di Camavitto Ugo; respinge quelli di Ruggero Bernardino, F.lli Menazzi e Società Veneta; dichiara irrecivibile quello della Fonderia Friulana.

Spilimbergo — Id. famiglia. Respinge il ricorso Lanfrit.

Artegna — Acquisto fondo per gli edifici colastici. Esprime parere favorevole.

Tarcento — Esattoria consorziale 1913-1922: cauzione. id. id.

San Daniele — Id. id.

Taiuzza — Martellatura bosco Gaier Decide doversi sospendere.

RINVII.

Faedis — Servizio medico: ricorso dott Ioris.

Tricesimo — Ricevitore daziario: regol. e miglioramento stipendio.

Preone — Bilancio preventivo 1913.

Tricesimo — Regolam. guardie campestri.

Tramonti di Sotto e di Sopra — Consorzio manutenzione strada di Chievolis.

PASIAN SCHIAVONESCO

La S. Visita Pastorale nella Parrocchia di Vissandone

Sabato 26 corr. alle ore 3.30 pom. come era stabilito giungeva a Vissandone Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo. A duecentò metri dal paese verso Pasiano Schiavonesco con tutte le insegne religiose erano ad attenderlo ansiosi il Rev. sig. Parroco locale ed i sacerdoti tutti della Parrocchia, con un numero grandissimo di popolo venuto per questo anche dalle figliali di Villaorba e Blessano.

All'arrivo di Sua Ecc. il Rev. sig. Parroco disse poche parole di saluto come a rappresentante del Supremo Pastore Gesù Cristo, nel di lui Nome veniva a portare la luce della verità a guidar i fedeli ai Pascoli di Vita Eterna, a confermare i buoni nel bene, a sostenere i deboli, ed a cercare gli erranti per tutti congiungerli nel seno di Gesù. A queste parole rispose Mons. Arcivescovo da vero rappresentante di Gesù, da vero Pastore e da Padre e da vero Maestro commovendo tutto il popolo.

Per la circostanza il paese era fornito di bandierine tricolori e da archi magnifici, dai quali pendevano delle scritte invocanti la venuta del Pastore, e la sua Pastorale Benedizione.

Giunto alla Chiesa l'Arcivescovo ringraziò dell'accoglimento fattogli e disse che più che all'esterno apparato bada all'interno e che quindi la giornata del domani sarebbe per Lui stata quella che doveva convincerlo che oltre all'esterno quei di Vissandone aveano pensato a preporsi anche nell'interno.

E difatti erano ben preparati, come era facile ritenerlo dopo le prediche di quell'anima dotta, piena di carità di fede e di zelo, che è il giovine ma fervido apostolo D. Giovanni Cattapan, parroco del Ss. Redentore della vostra città.

Ed il frutto di tali prediche se lo conobbe domenica mattina, quando alla S. Messa celebrata da Mons. Arcivescovo diverse centinaia di fedeli s'accostarono a ricevere la S. Comunione, senza contare le innumerevoli Comunioni fatte ancora nei giorni precedenti.

Sua Ecc. dopo le Cresime verso le ore 10 si portò a Udine per la solenne funzione in ringraziamento della pace, dopo la quale fece di nuovo ritorno a Vissandone dove in quel dopopranzo compì l'esame di dottrina e le altre funzioni vespertine con un discorso analogo alla festa, che solo da Sua Ecc. si poteva sentire, magnifico discorso e per vastità di dottrina, profondità di argomenti, zelo, carità e cuore indescrivibili.

La sera si chiuse la festa con una splendida illuminazione a palloncini ed accensione di bengala.

Lunedì alle ore 6 ant. l'Arcivescovo, sempre instancabile, si trovava già a Villaorba.

Là pure un numero grandissimo di fedeli, sebbene fosse un'ora incomoda quella, si trovava all'ingresso del paese ad attenderlo.

In quella Chiesa Sua Ecc. celebrò la S. Messa e durante la quale distribuì la S. Comunione a oltre 300 fedeli. Quindi per l'esame di dottrina, andò al cimitero, e poi lasciando una grata memoria di sè fra quei buoni popolani passò a Blessano, dove pure un ricevimento splendido, di tutto un popolo festante lo accolse.

Da Blessano partì a mezzogiorno, dopo uno splendido discorso d'occasione, lasciando ivi pure grande desiderio di presto riaverlo.

Alle due pom. chiuse la S. Visita Pastorale in Vissandone colla Benedizione col Venerabile, e nel discorso di chiusa non ebbe che parole di lode per il Rev. sig. parroco, per i Sacerdoti della parrocchia e per tutto il popolo.

Non posso far a meno di dire che i bambini di tutti e tre i paesi della Parrocchia all'esame di dottrina mostrarono di essere istruiti, con soddisfazione e degl'insegnanti e di Sua Eccellenza.

Dopo la funzione di chiusa quando Sua Ecc. stava per montare nella sua automobile e far ritorno a Udine, tutto il popolo lo circondò mai permettendogli la partenza.

E la mia pena non vale a trascrivere le scene di sentimenti paterni e figliali che si svolsero in quei momenti.

Sua Ecc. coi suoi molteplici discorsi pieni di zelo, di carità e di fede, avea elettrizzato quel buon popolo che con dispiacere vedea partire così presto il Padre ed il Pastore.

Si può ben dire che il Vescovo in mezzo al popolo fa scendere sovra essi una scintilla divina.

G. M.

GEMONA

E' tratta moribonda dalle acque

(24). — Ieri verso mezzogiorno la bambina Londero Domenica di Giuseppe di anni uno abitante nella frazione di Campo eludendo la vigilanza dei genitori s'è allontanata di poco da casa ed ha trovato la morte in una pozzanghera vicina ove l'acqua aveva la profondità di circa 30 centimetri.

La povera bimba è stata tratta subito dopo ancor viva dall'acqua da una donna del vicinato, ma è spirata appena trasportata in casa.

La morte del sig. Antonio Palese

avvenuta stamane a Mortegliano ha suscitato qui unanime rimpianto. Il signor Antonio Palese, padre dell'attuale Prosindaco cav. Giuseppe era un lavoratore assiduo, un ottimo padre di famiglia ed è ricordato da tutti con simpatia.

Alla famiglia le più vive condoglianze (cui si unisce la Redazione).

Furti.

I soliti ignoti hanno rubato l'altra sera in danno di Isidoro Toffano oste di Piovega e dell'operaio Deotto Emilio vestiti ed attrezzi di lavoro per il danno complessivo di una cinquantina di lire.

SOCCHIEVE

Ladri sacrileghi

(26). — Girano da queste parti i soliti malviventi perquisitori di Chiese; i quali dopo aver visitata la Chiesa di Colza-Maiaso e lasciati segni del loro passaggio anche a Mediis scassinando la cassetta di S. Antonio, presso la Chiesa, e visitando la «Maine del Vergon», la notte scorsa tentarono il colpo nella Chiesa parrocchiale di Castoia.

Lontana com'è questa Chiesa dall'abitato i malandrini poterono lavorare a loro bell'agio.

(Con leve di ferro e con pietre) sforzando la porta laterale entrarono in Chiesa ma capito che il bottino sarebbe stato magro: tentarono di aprire anche la massiccia porta della sacristia, ma invano; l'osso questa volta fu troppo duro, e dovettero accontentarsi dei pochi centesimi che potevano essere nelle due cassette delle elemosine che essi asportarono ed abbandonarono poi in un campo lontano dopo averle rabbiosamente scassinate e peste.

Il maggior danno fu quello delle serrature sforzate.

Auguri alla benemerita di poter presto afferrae questi bravi e grossi passerotti di passaggio.

ENEMONZO

La chiesa e il campanile di Maiaso

Il legato Michieli è ora un fatto compiuto. Moriva il 16 Gennaio 1847 il R. D. Antonio Michieli il quale legava tutta la sua sostanza alla Chiesa di S. Nicolò di Maiaso: con testamento in data 22 luglio 1816 in casa canonica di S. Martin di Terzo in Friuli. Per una diecina di anni tenne l'amministrazione il suo esecutore testamentario il quale passò questa alla fabbriceria, la quale nel 1879 fece riedificare la nuova chiesa. Riedificata la nuova chiesa le finanze non permettevano di condurre a termine subito anche i lavori del campanile.

La chiesa rimase vedova per alcun tempo fino a che nel giugno scorso in una pubblica asta restò deliberatario il signor Pivotti di Freisis il quale ha già terminato il lavoro.

L'impressionante attività dei ladri — Cinque furti.

(29). — La decorsa notte a ora imprecisata, in Enemonzo, ignoti mediante scala all'altezza di cinque metri di una finestra aperta, penetravano nella casa del sig. Bearzi Alessandro e, discesi nella cucina a pianterreno, vi rubavano dall'attigua cantinetta del formaggio, pane, uova e vino per un complessivo importo di L. 12.60.

Forse l'obbiettivo dei ladri sarebbe stato quello di penetrare nell'ufficio postale e telegrafico esistente nella medesima casa.

Compiute le loro gesta apersero la porta della cucina per la quale uscirono al largo, lasciandola aperta.

— Nella stessa notte forzando la porta del negozio di questa cooperativa succursale vi s'introdussero rubando vari generi di cibarie e bibite nonchè un coltello ed una busta in pelle, per un importo complessivo di L. 9.60. Per introdursi nel negozio avevano incominciato a praticare un foro nel muro dalla parte esterna, ma abbandonarono il lavoro forse per non richiamare l'attenzione dei vicinanti. Si ritiene abbiano scavalcato il muro di cinta del fabbricato sia per l'entrata che per l'uscita, non essendovi indizi per ritenere diversamente.

— Pure nella notte medesima in questo abitato, sempre ignoti, entravano da una finestra nell'officina del fabbro-ferraio Movia Giovanni rubando da un armadio aperto del burro e formaggio del valore di L. 7 ed uno scalpello in ferro per l'importo di L. 1.50. Uscirono da altra finestra, quasi aperta, guadagnando la campagna.

— Si è pure appreso che anche nella Chiesa di Fresis - Enemonzo i soliti ignoti, in epoca imprecisata scassinarono due cassette delle elemosine, ma che il bottino fu di pochi centesimi. Nessuna rottura nè sforzatura alla porta d'entrata; perciò si ha ragione di credere sia stata aperta con chiave falsa.

— Anche in giorno imprecisato in località Sopra Filnigna, in quel di Socchieve, alla cava del tufo per l'erigenda torre comunale di Enemonzo, mano ignota, mercè scasso, apriva un cassone in cui gli operai ripongono i propri attrezzi, portando via due picconi del valore di L. 3, in danno di Fabris Gio. Batta e compagni minatori.

Uno di questi picconi dicesi abbia servito a scassinare la porta laterale della Chiesa di Costoia - Socchieve, ove recentemente i ladri penetravano per consumare un furto sacrilego.

Per ora basta, ma la compagnia delinquente è ancora in giro per altri fasti.

BUIA

Per la solennità di S. Luigi - e per la pace

Domenica p. v. nella Chiesa di S. Stefano si farà l'annuale festa di S. Luigi Gonzaga. Ecco il programma della festa:

Mattino ore 6: Messa con comunione della gioventù durante la quale la brava schola cantorum, sotto la direzione del maestro G. Casasola, eseguirà mottetti del Tomadini.

Ore 8: La banda cittadina cattolica farà una passeggiata per le pricipali vie del paese per festeggiare l'anniversario di sua fondazione.

Ore 9.30: Messa solenne con panegirico del Santo. Verrà eseguita musica del Singerberger e del Rota con accompagnamento d'orchestra.

Ore 3: Vespri solenni con musica del Tomadini e del Candotti. Poi processione con Santo accompagnata dalla banda suddetta. Dopo la processione si canterà il Tedeum di ringraziamento per la conclusione della pace.

Alla sera seguirà un grandioso concerto nel quale si svolgeranno i seguenti numeri:

1. — Convegno — Marcia G. Soncino.
2. — Festosa — Sinfonia — F. Cirenei.
3. — I Puritani — Pot-Pourri — V. Bellini
4. — Primavera Fiorita — Fantasia — V. Bellavitis.
5. — Gran Marcia nell'Opera «Vedova Allegra» — F. Lehar.
6. — Marcia Militare — R. Ascolese.

S. DANIELE.

Scuola di Disegno

Col 4 novembre p. v. sono aperte le iscrizioni alla Scuola di disegno di questo Comune e col 5 cominceranno le lezioni regolari.

Condizioni d'accettazione sono l'aver compiuti i 10 anni d'età e il corso elementare d'istruzione inferiore.

CIVIDALE

Consorzio «Pojana»

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Deputazione Consorziale dei Pojana. Erano presenti tutti i soci membri, e cioè i signori: cav. uff. dott. Domenico Rubini Presidente, — e i Deputati de Brandis co. cav. dott. Enrico, co. Carlo Caiselli, Miani geom. Antonio e Perusini cav. dott. Costantino, assistiti da segretario cav. Luigi Brusini.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il Presidente comunica le varie pratiche esperite presso la Cassa Depositi e Prestiti per sollecitare la concessione dei due mutui domandati, pratiche che a quest'ora sono giunte a buon punto.

Indi viene comunicata una proposta della predetta Cassa Depositi tendente a semplificare l'operazione d'incasso dei prestiti in parola, mediante delega da farsi dai Comuni interessati alla Presidenza del Consorzio, la quale prese d'urgenza le necessarie disposizioni perchè i Comuni interessati avessero a pronunciarsi in argomento.

La Deputazione approvando l'operato della Presidenza, la ringrazia per la sollecitudine dimostrata.

Venne disposto per il saldo dei lavori dell'edificio di presa all'appaltatore Domenico Ceconi, e il saldo delle rispettive specifiche di competenze professionali agli ingegnere cav. Granzotto ed Ernesto de Paciani.

Deliberò di affidare alla Ditta Vuga e Nussi il servizio di riscossione e tesoreria per il decennio 1913-1922, alle stesse condizioni di tutti gli altri Enti componenti il consorzio esattoriale.

E per ultimo, senza prendere concrete decisioni, si cominciò a trattare del metodo da adottarsi a suo tempo per procedere della esecuzione dell'opera.

Te Deum

(28). — Ieri sera verso le ore 16 nella Basilica per iniziativa del Capitolo venne cantato il «Te Deum» in ringraziamento del fine della guerra fra l'Italia e la Turchia e della pace conclusa.

Molte persone assistettero alla funzione e ne sarebbero state di più se fosse stato dato l'avviso qualche giorno prima e magari con un pubblico manifesto.

Comitato cattolico Civ'dalese

— Verso le ore 16.30 di ieri nella sua sede presso il Gabinetto di studio e letteratura S. Paolino, si riunì l'assemblea generale del Comitato Cattolico Cividalese. In prima seduta per il concorso di un bel numero di soci, venne approvato il conto 1911 che si chiuse con un piccolo fondo di cassa. Venne poi deciso di aderire al Congresso cattolico di Udine indetto pel 13-14 novembre p. v.

Vennero ventilate parecchie proposte da trattarsi e nei riguardi elettorali e per la diffusione del giornale *Corriere del Friuli*. Dopo aver trattati vari argomenti d'indole interna ed educativa, l'adunanza venne dal Presidente sciolta.

Oratorio Festivo

Nel Teatrino del Ricreatorio oratorio festivo ieri sera alle ore 20 ebbero luogo delle rappresentazioni cinematografiche splendidamente riunite. Molte persone assistettero al trattenimento. Quanto prima nel medesimo Teatrino sarà data una commedia recitata dai giovanotti del Ricreatorio.

SAMMANDENCHIA

La festa di S. Giorgio. — Te Deum per la pace.

(27). — Stamane ricorrendo la festa di S. Giorgio o del Cimitero la popolazione tutta si è recata processionalmente al camposanto ove il cappellano militare don Zanetti celebrò la Santa Messa. Al Vangelo accennò brevemente alla guerra ricordando ad onore il generale Caneva che seppe e volle risparmiare tanto sangue e tante lacrime.

Dopo la S. Messa furono cantate le esequie per i defunti ricordando i friulani e specialmente i quattro soldati del Comune di Pozzuolo.

Processionalmente il popolo si recò poscia alla figliale ove fu cantato solennemente il «Te Deum» per la pace.

TOLMEZZO.

Furti sacrileghi.

(28). — Ieri mattina il nonzolo di Cazzaso ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta della chiesa stessa scassinata da ignoti ladri, che nella notte penetrarono nel sacro luogo, asportando tutti i denari esistenti nelle casselle, un centinaio di lire circa.

Probabilmente gli stessi ladri nella notte stessa tentarono di scassinare la porta della chiesa di Fusea senza però riuscirvi.

Riuscirono però a penetrare nella casa di certo Valle Gregorio di Fusea dove fecero bottino di diverse pezze di formaggio e di carne suina.

Tutti questi furti vennero denunciati alla locale stazione dei R.R. Carabinieri che subito si mise in moto per rintracciarne gli autori.

Verso mezzogiorno di ieri furono visti due individui in attitudine sospetta in un bosichetto sopra Casanova. Avvertiti i carabinieri perlustrarono le località adiacenti per diverse ore senza trovare gli individui sospetti che si crede siano i ladri.

MOGGIO UDINESE

Un fiore reciso

E' morto dopo lunghe sofferenze per malattia, che non perdona, il diciottenne Mario Fabris figlio del benemerito maestro comunale di qui, sig. Giovanni Fabris.

Era un angelo di bontà, un modello di giovane in casa e fuori. Lascia largo e sincero rimpianto non solo tra i suoi, ma in tutto il paese, che lo amava tanto, e ne apprezzava la virtù di cui andava adorno il povero Mario.

Oggi seguirono i funerali, solenni per concorso di popolo e specialmente dell'intera scolaresca accompagnata dai rispettivi maestri. Atto doveroso di solidarietà col collega colpito così amaramente dalla sventura.

Possa questa dimostrazione d'affetto lenire l'immenso cordoglio dei genitori lacrimanti sulla tomba del loro Mario, *del fiore reciso!*

CODROIPO.

Pietoso suicidio

Stamane, verso le 6, una triste dolorosa notizia, propagatasi rapidamente come il baleno, impressionò fortemente tutta la cittadinanza codroipese.

La buona e caritatevole signora Rosa Cisotti ved. Paschera, d'anni 63, durante la notte, si era tolta la vita, gettandosi nella roggia che scorre presso casa sua.

Il cadevere, trasportato dalla corrente, venne trovato, poco più di un chilometro fuori del paese, dai signori: Antonio Toso, Mariano Pezzè, Serravalle Remigio e Scodellaro Augusto.

Si recarono prontamente sul posto il medico dott. Bertuzzi ed i RR. CC. per le constatazioni di legge.

La causa sembra attribuirsi alla malferma salute ed a dispiaceri complessi.

Condoglinze vivissime al figlio Giacomo, che in meno di un anno rimase fatalmente orbato dei diletti amatissimi genitori.

VILLANOVA DI S. DANIELE

Campana rotta

(29). — Intendiamoci, mica in affari politici o peggio; proprio della campana del campanile; anzi si tratta della Marangona del nostro campanile.

Era festa solenne; si doveva scampanare; e scampanando la più grande si è spezzata longitudinalmente.

Alcuni dicono che si è spezzata suonando; altri, credendo scusare tutto, dicono che si è spezzata alla fine del suonare; noi propendiamo per la prima ipotesi: il fatto è che i buoni popolani ne provano dispiacere; buon segno questo perchè d'accordo ne facciano una nuova e più bella e più grande... sempre intonata colle altre.

Eh! se manca l'intonazione, che fare di campane, di campanili e di chiese!

LATISANA

Gravissime ustioni

(26). — All'ospedale «Regina Margherita» fu ricoverato il bambino Carlo Vicentini, di Latisanotta, perchè cadendo sul fuoco aveva riportato delle gravi ustioni in diverse parti del corpo.

CASTIONS DI STRADA

La concessione di un mutuo per edifici scolastici

(26). — La Cassa Depositi e Prestiti di Torino è stata — con recente decreto — autorizzata a concedere un mutuo di L. 84.500, al nostro Comune per la costruzione di un edificio scolastico.

TARCENTO.

Abigeato

(26). — La decorsa notte ignoti audaci malandrini penetrati nella stalla di Antonio Delfino di Collerumiz vi rubarono una armenta del valore di 450 lire.

Bicicletta che se ne va

Nel pomeriggio di ieri, dall'atrio della abitazione del signor Giacomo Bertolissi veniva involata una bicicletta, momentaneamente lasciata incustodita.

DIGNANO

Per la scuola

(27). — Mentre il nostro patrio consiglio alle ore 9 ant. di questo giorno discute l'oggetto dell'ordine del giorno: Assunzione Mutuo di L. 15.000 per l'edificio scolastico di Vidulis — leggo con piacere sul numero di oggi stesso del *Corriere*, che il Consiglio Scolastico Provinciale nell'ultima seduta ha fissato la graduatoria dei mutui di favore per edifici scolastici, e che fra i comuni beneficati c'è anche il mutuo di L. 14.000 assegnato a Dignano per Vidulis.

Inaugurazione luce elettrica

Questa sera a Vidulis si ebbe l'inaugurazione della luce elettrica. Quanto prima sarà per tutto il comune.

S. MARTINO AL TAGL.

Cade dal fienile

La signorina Gattolini Margherita, recandosi sul fienile di casa per dar da mangiare ad una famiglia di gattini, metteva un piede in fallo e precipitava a terra riportando varie contusioni e ferite in più parti.

Venne soccorsa e curata dai famigliari e dal medico locale, che pronosticò una guarigione non molto vicina.

VILLA SANTINA.

Grave disgrazia.

(28). — Nella vicina frazione di Ver-gnis ieri accadde una grave disgrazia. La ragazzina di nove anni Virginia arzona di Pietro detto Quel, era salita pra una pergola a raccogliere uva. Non sa come, sdrucciolò dalla scala e cadde l'altezza di circa sette metri. Accolta dai famigliari in uno stato pie-so, si mandò subito pel medico dott. Cec-etti di Tolmezzo, il quale accorse subito re non riscontrandogli gravi lesioni e-rne, m. adubitando per le ammaccature c il corpo della fanciulletta presenta, alche pericolosa commozione interna, si ervò la prognosi.

MORETTO DI TOMBA

rtale epilogo di una caduta da bicicletta.

(29). — La notte passata cessava di vi-re fra indicibili sofferenze, il giovanotto ntenne Angelo Dolce, in seguito a ferite portate cadendo da bicicletta, domenica ssata, mentre ritornava in paese dalla cina frazione di Silvelli, reduce dalla sa-a.

POVOLETTO.

In per colo d'annegare.

Un venditore ambulante sabato dopo zzodi volendo guadare il Torre in car-tta con sopravi anche una bambina di dici anni, corse grave pericolo di anne-re lui e la bambina.

La corrente che in quel passo è alquanto petuosa, in questi giorni di pioggia, gli ivolse il cavallo e la carretta, traspor-ndoli lontano.

Il cavallo affogò, l'uomo e la bambina salvarono per miracolo dopo non pochi nti.

Contrabbando.

(8). — (Ado). — Ieri dopo mezzodì il aresciallo dei RR. Carabinieri di Faedis nor Valentino Magri sequestrava nella ina frazione di Salt ad un contrabban-re di Ziracco una carica di 20 chilo-ammi di tabacco di naso e da fumo di era provenienza.

Il contrabbandiere è Leonardo Sicura.

PALMANOVA

Te Deum.

(28). — Ieri nel nostro Duomo dopo la essa grande, fu cantato un «Te Deum» ringraziamento per la pace conclusa.

Vi assisteva una folla enorme di popolo. Questa mattina con grande concorso di gozianti e privati si è svolta l'asta dei valli riformati del 12.o Reggimento Ca-lleggeri di Saluzzo.

COMEGLIANS

Furto sacrilego

(27). — La scorsa notte i soliti ignoti netrati nella Chiesa di Tualis forzarono e cassette delle lelemosine rubando cir-sessanta lire che contenevano.

La popolazione è tristemente impressio-ta, anche per la notizia di continui furti e vennero perpetrati in paesi vicini.

FAEDIS.

Disgrazia.

(30) — Il settantenne Faiodutti Gio-nni mentre stava lavorando in stalla, es-ndosi avvicinato troppo ad un'armenta, riva con una cornata ferito alla faccia. iamato d'urgenza il medico locale, ordi-il suo trasporto al vostro ospitale.

TEOR.

Latteria Sussidiata

In questi giorni il Ministero di Agricol-ra Industria e Commercio accordava a esta Latteria un sussidio di L. 200; e in seguito ad istanza avanzata dalla esidenza della medesima.

Or sono due anni le veniva accordato ro ed eguale sussidio.

Ciò prova l'interessamento della Presi-nza per questa istituzione che tanto bene reca al paese.

Abbiano questi aiuti pecuniari a sprona-questi bravi agricoltori a migliorare il o bestiame da latte, ad aumentarlo nei iiti del possibile, e a renderli sempre i affezionati alla loro Latteria.

Investiti da una automobile misteriosa

Un giovanotto ferito

TORINO, 30, sera.

I giornali hanno da Biella che la scorsa tte verso le due provenienti da Vercelli ssava per Benna una automobile sulla ale erano sette od otto persone.

Attraversando la piazza Comunale una esse esplose quattro colpi di rivoltella di un gruppo di giovanotti, ferendone o di essi, tale Crosa Alfonso al polso si-stro.

L'automobile poi si slanciava a corsa fenata verso Biella, senza che i compagni Crosa potessero vederne il numero, per-è il fanale era spento. Uno dei compagni Crosa, certo Guido Gallina montato su una motocicletta, inseguì l'automobile ggiungendola presso Candelo. Un altro po di rivoltella partiva verso di lui dal-tomobile ed egli desistette dall'insegui-nto. Dell'automobile non si potè avere ccia.

35 milioni di lavori al Porto di Genova.

GENOVA, 30, notte.

A Palazzo San Giorgio ebbe luogo sta-ne l'asta per i grandi lavori del porto r l'importo di circa 35 milioni.

Sopra 17 ditte concorrenti solo 8 vennero nesse all'appalto.

Alle ore 11.50 furono aperte le schede. fri il maggiore ribasso del 9,10 per cento ditta Medici che fu dichiarata aggiudi-aria dei lavori.

Il Vangelo della domenica

XXIV dopo le Pentecoste

Gesù si trovava nella casa di Levi, uno dei pubblicani, cioè esattori di tasse, molto odiati e disprezzati perchè angariavano il popolo, e calcolati come i più grandi pec-catori. Certo Giairo, che era principe della sinagoga, una specie di sindaco, e quindi un pezzo grosso dei farisei, entrava nella casa del pubblicano. Come? un fariseo si umilia a passare la soglia dell'abitazione d'un peccatore, quale un pubblicano, su-bendo tale umiliazione? Sì; ma è la fede che lo spinge. Ha un'unica figlia, di do-dici anni, e questa è morta. Egli ricorre a Gesù, che da poco è conosciuto come taumaturgo, e, unico che ci riferisce il Vangelo, ha tanta fede di domandare la risurrezione: se gli accosta, lo adora e dice: «Or ora la mia figlia è morta: ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa e vivrà».

Come sempre Gesù si commuove alle ma-nifestazioni di fede. E, senza dir altro, se-gue il padre desolato, accompagnato dai discepoli.

Una folla si accalca intorno a Gesù per la strada; in mezzo a questa folla c'è una povera donna tormentata da una spaventosa emorragia. Ella dice fra se stessa: «Se ar-rivo appena a toccargli il fiocco di lana rossa in cui termina il suo vestito (allora si usavano questi fiocchi) sarò guarita». E arrivò a toccarlo. Nella sue sapienza Ge-sù vide tutto, e voltatosi a guardarla le disse: «Rallegrati la tua fede ti ha sal-vato». Da quel momento infatti la donna fu perfettamente guarita.

Intanto Gesù arrivava alla casa di Giairo e già colà, secondo le costumanze dei fu-nerali di allora, c'erano i trombettieri e un cumulo di gente che facevano uno stre-pito assordante. «Andatevene — disse Ge-sù a quella gente — perchè la fanciulla non è morta, ma dorme».

Quei tipi si posero a burlare Gesù. Man-data via la gente il Divin Maestro entrò nella camera della morta e la prese per mano. Questa risorge da morte.

Potremmo, come in tanti altri miracoli, vedere sia nella guarigione dell'emorroissa, come nella resurrezione della fanciulla, la generosità colla quale Gesù premia la fede, ma Giairo che compie un atto di fede così profonda ricorrendo a Gesù dopo morta la figlia, ci fa pensare a tanti e tanti di poca fede che ricorrono troppo tardi al sacerdote per i loro malati, o quando sono morti o quando sono moribondi. Il sacerdote non può, come Gesù, risuscitare i morti; può, invece dare i conforti reli-giosi ai malati. Ma deve essere chiamato in tempo. Quando uno di famiglia ha una malattia grave, dalla quale può tanto gua-rire che morire, c'è il dovere di chiamare il sacerdote.

Il demonio porta la scusa: «Non voglio spaventare il malato». Ma il ricevere i sa-cramenti non vuol dire mica *dover morire!* Tutt'altro! Certo fa sapere al malato che la malattia è pericolosa; ma non è una crudeltà tenere una persona nell'ignoranza di un fatto così grave, quale il pericolo di vita? Non è una barbarie mandare all'altro mondo la gente, senza avvertirla che è al passo estremo? Farla comparire senza pre-parazione avanti al tribunale di Dio?

Si chiama da taluni il sacerdote quando il malato è in agonia, non conosce e non comprende più nulla; non ha modo più di sapere che cosa riceve, nè di concepire il dolore dei peccati. Che può fare allora il sacerdote? Accumulare nel suo cuore lo sdegno di Dio per gli assassini, per i dan-natori di quella povera anima. Pensare che Iddio loro la farà pagar cara, ma molto cara! Misurare il rimorso che dovranno avere per tutta la vita! Lo spettro d'un loro caro dannato all'inferno per causa loro deve tormentarli di giorno e di notte!

Temete di spaventare il malato? Ma se l'esperienza dimostra come gli infermi, do-po ricevuti i sacramenti, sono più tranquilli e sereni nello spirito, e talora migliorano nel corpo.

Una recente inchiesta negli ospedali di New York tra quei medici e professori lo conferma.

Inoltre l'Estrema Unzione talora dà la grazia di guarire. Anche per questo Gesù ha istituito quel sacramento. Ma se viene amministrata troppo tardi, quando il ma-lato non può avere disposizioni per rice-verla, non può produrre quegli effetti che tante volte noi sacerdoti vediamo.

Non crediate adunque a qualche medico arrabiato nemico di Cristo che potesse par-larvi in contrario.

Il successo finanziario del Congresso Eucaristico

VIENNA, 30.

Si apprende che la cancelleria centrale del Congresso sta terminando il bilancio fi-nale del Congresso Eucaristico. Si parla di un civanzo di circa 300.000 corone.

Come già noto, secondo le intenzioni del Cardinale D.r Nagl, il civanzo dovrà ser-vire per la costruzione di una chiesa spe-cialmente dedicata al Ss. Sacramento, qua-le perenne ricordo della manifestazione so-lenne dello scorso settembre.

La grande relazione ufficiale del Con-gresso sarà pubblicata col principio del ve-niente anno.

Granelli di pepe

Il Giappone cristiano

Un missionario, dopo aver parlato a lungo, in una lettera, dei progressi mera-vigliosi che il Cristianesimo fa ogni giorno nel Giappone, non teme di fare questa af-fermazione: *«Fra breve tutto il Giappone sarà cristiano».*

Infatti, non è molto, il deputato S. Tra-ba, in piena Camera, diceva:

«La maggior parte degli uomini del no-stro risorgimento giapponese, furono edu-dice che oggi il nostro paese abbia bisogno di un incremento economico fondato sulla cati alla scuola dei missionari cristiani. Si mutua fiducia. Ciò non potrà essere se non il frutto d'una educazione morale e religio-sa fondata sul cristianesimo. Ci occorrono caratteri cristiani, plasmati mediante una educazione cristiana».

Ecco un'altra lezione data ai miserabili settari, ai bugiardi scrittorelli socialisti di tutto il mondo.

Ribelle... o niente!

Da Ravenna, 24, scrivono all'*Avanti!*, socialista:

Il giorno 2 u. s. la moglie del bracciante ravegnano Luigi De Lorenzi ebbe un figlio la cui nascita il padre si affrettò a denun-ciare all'ufficio anagrafe.

— Che nome desiderate imporre al vo-stro neonato?

— Ribelle.

— Ribelle?... ma questo è un nome scon-veniente!

Al De Lorenzi — romagnolo tradiziona-lista e nostro simpatizzante — non andò a garbo l'ortodosso pudore... filologico del-l'anagrafe repubblicana:

— Sconveniente o no, il «burdèl» è mio, ed io gli metto il nome che mi pare!

— Ma, caro amico, qui c'è un elenco di nomi «approvati» e Ribelle non ci figura!

— Io non so nulla del vostro elenco. E' stato pur messo nome «Aïn Zara» alla figlia di un nazionalista. Ed io o «Ribelle» o niente!

Per farla corta, l'ufficio non vuol sa-perne del nome, il bracciante insiste, schian tati alcuni *boia de signor!* e se ne va.

L'ufficio denunzia al pretore la mancata denunzia. Il pretore effettua un sopraluogo. Il De Lorenzi risponde che la mancata de-nunzia è colpa dell'ufficio: egli ha fatto il suo dovere di cittadino.

«Ribelle» — frattanto — è fuori di ruolo, e per la legge non esiste.

E il padre corre pericolo di andare a meditare un altro nome... in galera.

Cronaca cittadina

Il solenne "Te Deum" per la pace in Duomo.

Domenica mattina in Duomo, per inizia-tiva di S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu can-tato un solenne «Te Deum» di ringrazia-mento per la pace conclusa.

Il vastissimo tempio era gremito di po-polo. Nel coro avevano preso posto le auto-rità e gli invitati. Si notavano, il cav. Ni-colotti rapp. del Prefetto, il generale Chi-notto, comandante il presidio, il comm. Pe-cile, sindaco, il sen. co. A. Di Prampero, il magg. colon. Tamaio, aiutante di Stato Maggiore, il Pres. del Tribunale cav. Sil-vagni, il colonnello cav. Trainello, il colon-nello Vercellana, i cap. dei carabinieri cav. Appellius, il tenente col. degli Alpini cav. Rivieri, il cav. Rossi per l'Int. di Finanza, una rappresentanza del Circolo A. Conti, moltissimi signori e signore.

Ufficiò Mons. Arcivescovo assistito dal Capitolo, dai Parroci urbani e dai Profes-sori e Chierici del Seminario.

La solenne funzione durò una ventina di minuti.

Giunta Municipale

(Seduta del 30 Ottobre 1912)

Per l'ampliamento del Cim. Mun.

Visto che nel Cimitero urbano di S. Vi-to non si hanno più disponibili che pochis-sime aree riservate, ha deliberato di inte-ressare il Sindaco a fare pratiche presso i proprietari finitimi per acquistare terreni ad ampliamento del cimitero stesso.

Forno municipale.

Ha preso in esame lo speciale regola-mento per la costituzione del forno Muni-cipale in azienda speciale a termini della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Scuole rurali.

Ha approvato l'ordinamento delle scuo-le rurali ed il prospetto della distribuzione del personale insegnante per l'anno 1912-1913 secondo le proposte dell'on. Direzione Generale delle scuole.

L'elettricità per fertilizzare il terreno!

REIMS, 25, sera.

Il Congresso internazionale di Elettro-coltura è stato inaugurato nel palazzo di città con l'intervento di molte notabilità fra le quali i ministri di agricoltura del Belgio, dell'Austria-Ungheria, del Messico e varii delegati di altri governi.

Gli oratori hanno messo in rilievo i van-taggi che l'agricoltura può avere dalla ap-plicazione della elettricità per fertilizzare il terreno e favorire lo sviluppo delle pian-te. Sono state nominate commissioni per stidiare le varie questioni all'ordine del giorno.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

Cronache spirituali

«Tra i libri di pietà»

(*Mar*). — Purtroppo! Tra i libri di pie-tà, c'è una vera colluvie di quelli che... fan-no pietà. Cosa volete? Se è sentito da tutti, e specialmente dai sacerdoti a cura d'ani-me, il bisogno di buoni e sodi libri di devo-zione; lo è altrettanto sentito da tutti que-gli autori che sbocciano come i funghi, ma che non sanno e non amno il primo requi-sito per questo genere di produzione: il sa-per misurare cioè il proprio prodotto alla capacità — intellettuale e finanziaria — dei lettori. Da questa mancanza del senso della misura deriva quel generale malcon-tento negli autori illusi, nei lettori delusi, e specie nei compratori illusi e delusi. La conclusione è unica ed... eloquente.

— Denari buttati via!

Quante volte non lo abbiamo sentito, e, forse, non lo abbiamo detto questo inutile rimpianto?

Guardato da questo aspetto — e vedete che è il più... tangibile, pur essendo il più, sicuro — il nuovo libro di pietà del nostro sacerdote condiocesano *Angelo Gattesco di Venzone* «PRATICHE CRISTIANE» sfugge, prima ancora d'essere in commer-cio — ed è qui tutta la forza del mio argo-mento — sfugge, ripeto, al morso della cri-tica; perchè, sopra un'edizione di dieci-mila copie, già una metà ne è prenotata ed esaurita! Tanti, di fronte a queste cifre, diranno:

— Eh già! La fortuna dei libri è come quella degli uomini! Cieca!

Mica vero. L'unico caso in cui la fortu-na non è affatto cieca, ma vede benissimo — anche troppo!... domandatelo a me che l'ò provata — è quello dei libri, ed in mo-do particolare dei libri di spirito. Il li-bro vale, è buono, è *quello che vuole* — la frase è popolare ma incisiva — e allora le copie volano... anche prima di uscire. Il libro non val niente, o poco, e non è *quello che vuole*; ed allora non resta altro, ahimè! che un doloroso *ménage* di lacrime e di accuse reciproche tra autore ed editore, *arcades ambo!*

Ecco il primo argomento del valore in-trinseco e grande del libro del Gattesco: *per metà* venduto, prima di venire alla lu-ce. Per l'altra metà non resta che la cer-tezza di pochi giorni d'attesa.

* * *

Ma ben altri e più poderosi argomenti stanno a provare la bontà, la squisita bon-tà di questo *manuale di devozione*. E non a caso ò sottolineati quest'due ultimi ter-mini: poichè in essi è inclusa la ragion pri-ma del valore del libro e del successo.

Le *«Pratiche Cristiane»* infatti sono un vero *manuale*: per *tutte le mani* cioè, per tutte quelle migliaia di mani che si proten-dono, ad ogni ora del giorno, verso il cie-lo. L'uomo, la donna, il fanciullo, il cantore di chiesa, tutti ne possono usare in ogni tempo, in ogni luogo, per ogni bisogno. Ogni anima trova il suo pascolo con una esuberanza magnifica, con una praticità ammirabile, con un perfetta sicurezza di nutrizione e di alimento. C'è la dottrina; c'è la pratica; c'è la più sapiente e ragio-nata disposizione che si possa desiderare. Nulla manca a rendere completa la devo-zione d'un cristiano: l'istruzione, la medi-tazione, le pie pratiche quotidiane, i canti, le poesiette devote, le coroncine e le no-vene speciali e particolari, i vesperi, tutto. La cernita poi delle preghiere, dei canti po-polari, dei versi, è fatta con criteri affat-to nuovi e mirabili: tutto è stato cotto dal-l'Autore nell'immenso giardino fiorito dei santi, dei padri di spirito, dei poeti cristia-ni; di modo che il lettore prega e canta e medita e adora con le frasi e le parole, che già la Chiesa Cattolica à registrate a ca-rattere d'oro nelle sue ricche pagine asceti-che.

Noto anche — e non ce ne sarebbe biso-gno — che tutto quanto riguarda i Vesperi, la Compieta, ecc., fu disposto secondo le nuove leggi dell'ultima Bolla Pontificia *«Divino Afflatu»*, ciò che, per i sacerdoti ed i cantori di chiesa, è diventata una ne-cessità a cui nel prossimo anno nessuno potrà sottrarsi.

Insomma il libro del Gattesco è, a mio parere, — che del resto è anche quello di un rispettabile numero di Sacerdoti e di Ve-scovi — il più completo e il più perfetto del genere, che sia uscito finora; e, dopo averlo percorso con ampia attenzione, mi son po-tuto spiegare l'alto onore ottenuto dallo egregio sacerdote, d'una splendida letterina di piena approvazione di Sua Ecc. Mons. Rossi, e d'una prefazione di S. Ecc. Mons. Paulini Vescovo di Nusco.

Una parola anche del prezzo?

Non ne varrebbe la pena; tanto è eviden-te il prodigo editoriale compiuto con *«Pra-tiche Cristiane»*.

Chi ne osserva i caratteri, la carta, la legatura, e perfino le imaginette policrome, ecc., non sa certo capacitarsi, come con prezzi così umili e bassi si possa avere un volume così completo e così bello.

Sac. Angelo Gattesco - Venzone di Udi-ne. — «Pratiche Cristiane» Lire 1.20. — Rivolgere ordinazioni e Vaglia alla Libre-ria Editrice Udinese o all'Autore.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.25 a 28.25, granoturco giallo da L. 18.60 a 21.80, id. bianco da L. 18.80 a 21.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 23.75 a 25.35, al quintale, Segale da L. 17.— a 17.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 29.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 22.— a 36.—, Patate da L. 7.— a 9.—, castagne da L. 9.— a 18.—, Marroni da 22.— a 30.— al q.le.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 330 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 320 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 265 a 275, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 45.50 a 55.50, id. id. comune da L. 37.50 a 42.50, aceto vino da 37.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 175 a 180, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 160, id. di vitello da L. 125 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire 130 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.65 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 13.50 a 14.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 200 a 220, strutto nostrano da L. 190 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 146 a 148, id. id. in pani da L. 152 a 154, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8,30 a 8.80, id. II qual. da L. 7.80 a 8.30, id. della bassa I qual. da L. 6.60 a 7.40, id. II qual. da L. 5.80 a 6.60, erba spagna da L. 7.00 a 8.50, paglia da lettiera da L. 4.75 a 0.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.60 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino